

**Verifica conclusiva dell'unità di apprendimento
interdisciplinare sugli ebrei internati in provincia di Vicenza**

1) Leggi attentamente il seguente brano tratto da *Se questo è un uomo* di Primo Levi e poi rispondi alle domande.

“Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l’acqua è scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo, irrompono quattro (forse sono i barbieri) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio di scarpacce a suola di legno, non abbiamo il tempo di comprendere e già ci troviamo all’aperto, sulla neve azzurra e gelida dell’alba, e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano, dobbiamo correre fino ad un’altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è concesso di vestirci. Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato levare gli occhi l’uno sull’altro. Non c’è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera. Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c’è e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga. (...) Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più umile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, poiché subito ne ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto custodi e suscitatori di memorie nostre. Si immagina ora un uomo a cui insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine “Campo di annientamento”, e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: giacere sul fondo. Haftling: ho imparato che io sono uno Haftling. Il mio nome è 174 517; siamo stati battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro.”

A. Rispondi in modo sintetico alle seguenti domande:

1. Perché i prigionieri del lager non osano guardarsi? _____

2. A quali ascoltatori si riferisce l’autore quando scrive *se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero* o ancora *difficilmente saremo compresi*? _____

3. Che valore hanno gli oggetti della vita quotidiana per Levi? _____

4. Qual è il duplice significato di *Campo di annientamento*? _____

B. L’ossessione degli ex-deportati è quella di non essere compresi o creduti quando potranno raccontare ad altri la loro esperienza. Pensi anche tu come Primo Levi che sia necessario ricordare ciò che è stato e quindi scrivere, e raccontare, per evitare che ciò si ripeta oppure ritieni che il passato sia ormai da dimenticare per poter vivere meglio? Quali sensazioni e riflessioni risveglia in te questo brano?

2) Leggi i tre brani che ti vengono proposti e individua quale si riferisce al periodo prima della Seconda Guerra Mondiale, quale al periodo durante la guerra e quale al dopoguerra..

A. "Alla radio scrivo un giorno una lettera per partecipare a un gioco, forse un concorso. Sono ancora nel cerchio di mia madre e così corro a fargliela leggere, prima d’imbucare il foglietto nitido dove ho sforzato la scrittura al meglio. "Cara radio" comincia la letterina, sono una bambina ebrea...". Mia madre legge e con grande gesto come di teatro comincia a strappare il foglio scritto in pezzi sempre più piccoli. La guardo sbalordita: che grande errore ci può mai essere? E anche se c’è da correggere, perché questo insolito rompere tutto? Dispetti così la mamma non li aveva mai fatti. Mamma non sembra arrabbiata, anzi, è quasi allegra e butta i pezzetti del mio lavoro come se fossero coriandoli

di carnevale. La guardo irosa e offesa. Anche mamma mi guarda, ma con una specie di ilare indulgenza: "Non sei una bambina ebrea, hai capito? Hai capito? Sei una bambina e basta".
da "Una bambina e basta" di Lia Levi, Edizioni e/o, Roma 1997

B. Se vado indietro nel tempo e penso a come la parola "ebreo" è entrata nella mia vita, mi vedo seduta su una seggiolina azzurra nella camera dei bambini. (...) In quella casa da poco è nato un bambino, quella festa è per lui. "Un battesimo?" chiedo. No, mi dice la donna che è seduta accanto a me su un'altra seggiolina. (...) "Certo che no" ripete. "Sono ebrei", aggiunge accennando con il mento al di là della finestra, "loro i bambini non li battezzano, li circoncidono".
da "La parola ebreo", di Rosetta Loy, Einaudi, Torino 1997

C. "Senti, il motivo per cui non ti posso dire dove vivo è che io sono...". Mi fermai automaticamente. Non riuscivo a tirar fuori la parola. Era una parola proibita. Pericolosa. Una sola piccola parola che ti poteva costare la vita. Mi guardò con i suoi occhi azzurro scuro. Era la bambina più carina che avessi mai conosciuto. E allora glielo dissi. Arrossì su tutta la faccia.

"Tu odi gli ebrei?"

Reclinò il capo

"Voglio dire, mi denunceresti? Sai, basta che senza pensarci mi nomini e per me potrebbe essere la fine."

[...] Ero già pentito di averglielo detto. Che testa che avevo."

da "L'Isola di Via degli uccelli" di Uri Orlev, Salani Editore, Milano 1998

A: _____

B: _____

C: _____

3) Linguaggio specifico. Abbina ciascuna parola al suo significato.

Termine	Significato	Abbinamenti
a) Ebreo	1) letteralmente "discendente della tribù di Jehudà, una delle 12 tribù d'Israele"	a) →
b) Giudeo	2) metodica distruzione di un gruppo etnico o religioso, compiuto attraverso lo sterminio fisico sistematico e l'annullamento dei valori e dei documenti culturali.	b) →
c) Israelita	3) Sacrificio, soprattutto della propria vita, ispirato da una dedizione completa al proprio ideale.	c) →
d) Israeliano	4) voce biblica che significa "desolazione, catastrofe, disastro".	d) →
e) Genocidio	5) appartenente a una fede religiosa e seguace di una tradizione, indipendentemente dalla propria nazionalità o cittadinanza	e) →
f) Olocausto	6) cittadino del moderno Stato di Israele	f) →
g) Shoah	letteralmente "discendente di Israel", nome dato a Giacobbe dall'angelo del Signore contro il quale aveva lottato	g) →

4) Contesto storico. Rispondi alle seguenti domande.

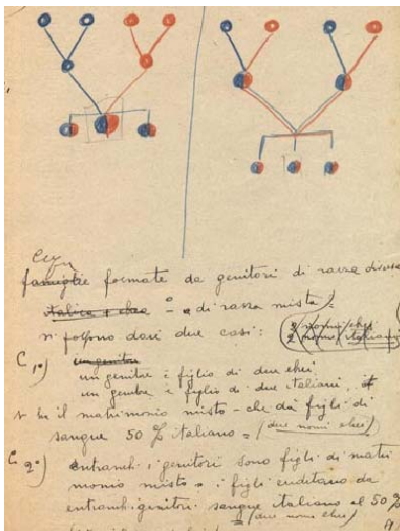
a) Cos'era la Demorazza? _____

b) Quale fu il primo atto governativo della Demorazza? _____

c) Quando furono introdotte le leggi razziali? Cosa prevedevano? _____

d) Quali furono le immediate conseguenze delle leggi razziali? Rispondi ricordando l'esempio di Leone Efrati.

5) Avendo studiato le leggi razziali emanate dal regime fascista e la Costituzione della Repubblica Italiana, spiega quali sono le differenze sostanziali. Per far ciò pensa alla vita di tutti i giorni: la scuola, il lavoro, le differenze tra le persone, ecc.



6) Confronta l'esempio tratto dalle *Tavole genealogiche per la definizione razziale di "appartenente alla razza ebraica" o "ariana"*, settembre 1938 con un esempio degli studi legati alla prima legge di Mendel.

Testo:

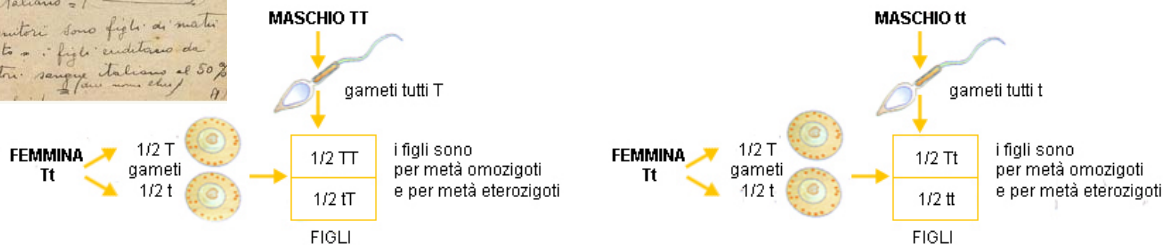
Coppie formate da genitori di razza diversa o di tazza mista: si possono avere due casi:

C1) un genitore è figlio di due ebrei,
un genitore è figlio di due italiani

Si ha il matrimonio misto che dà figli di sangue 50% italiano

C2) Entrambi i genitori sono figli di matrimonio misto: i figli ereditano da entrambi i genitori sangue italiano al 50%

INCROCI FRA UN OMOZIGOTE E UN ETEROZIGOTE



Rispondi:

- Le due impostazioni sono entrambe corrette dal punto di vista scientifico? _____
- Qual è la differenza tra l'impostazione fascista e quella di Mendel? _____

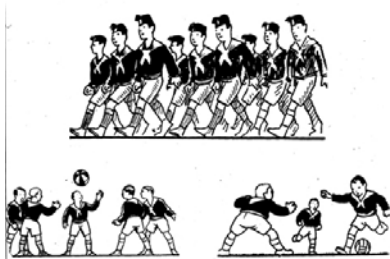
7) Durante il percorso hai potuto prendere visione di diversi giornali dell'epoca. Cerca



- la TESTATA: _____
- il luogo e la data di pubblicazione: _____
- l' APERTURA: _____
- n° di COLONNE: _____
- l' OCCHIELLO: _____
- il SOMMARIO: _____

8) Analizza le seguenti immagini riferite alla scuola e indica per ciascuna di esse il messaggio implicito.

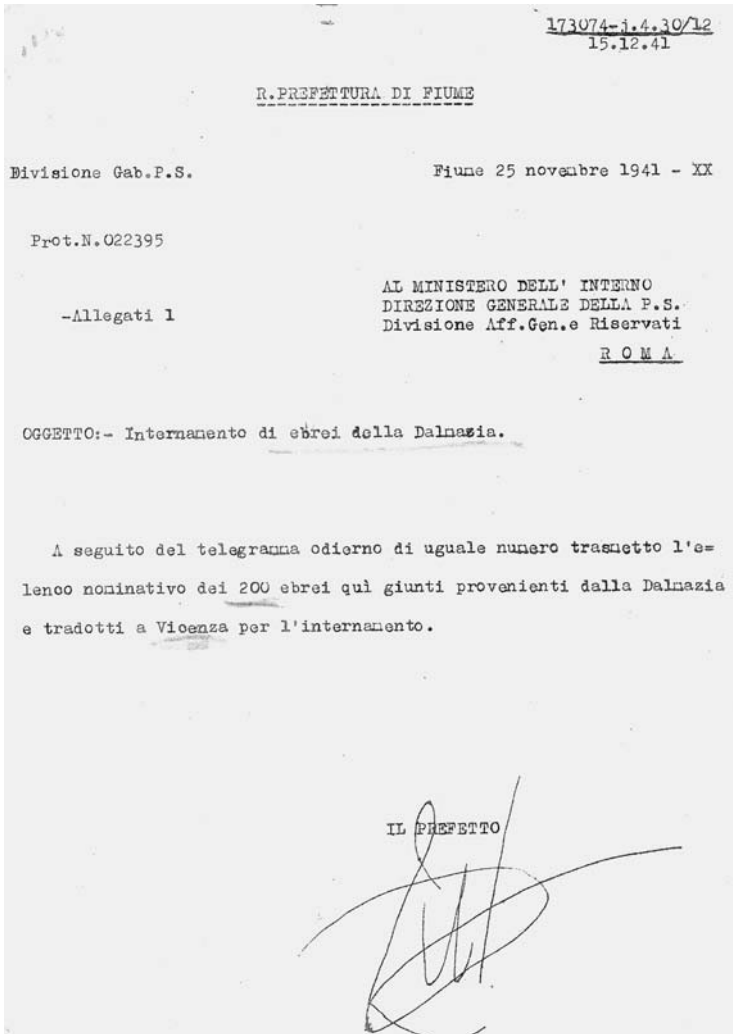
Aritmetica.



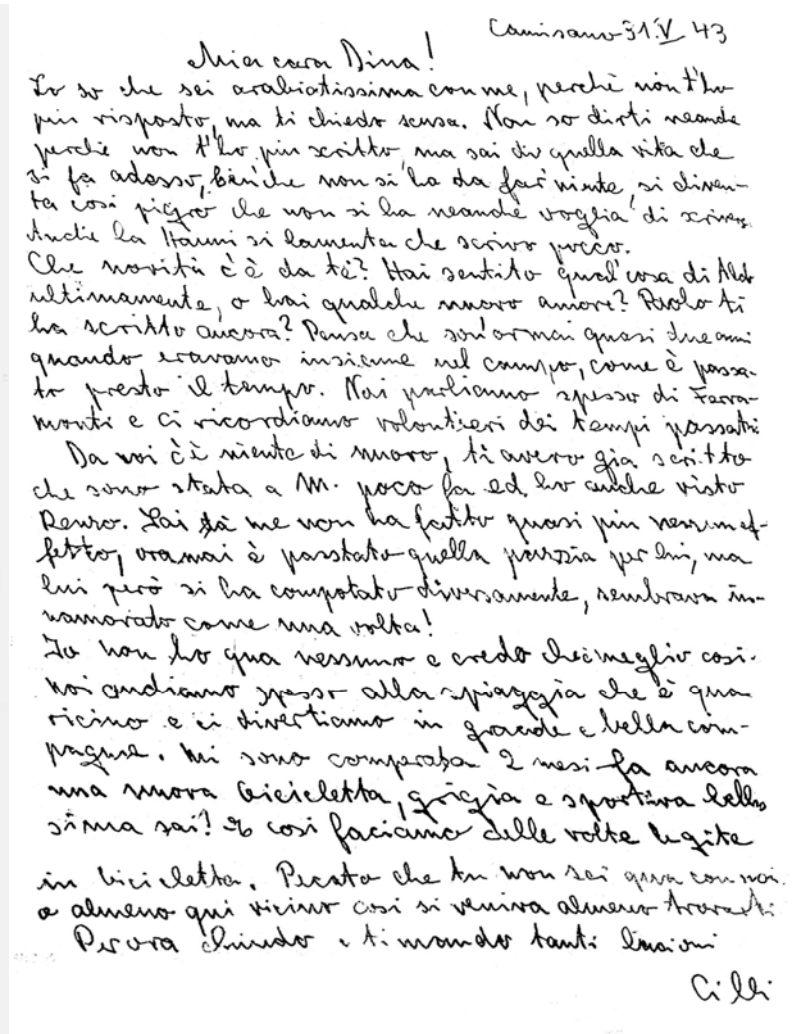
9) Gli ebrei stranieri. Rispondi brevemente.

- a) Perché molti ebrei stranieri si ritrovarono in Italia? _____
- b) Ci furono enti di assistenza che li aiutarono? _____
- c) Gli ebrei stranieri in Italia furono detenuti in campi di concentramento o inviati in "internamento coatto". Qual è la differenza tra le due forme di internamento? _____
- d) Quale fu uno dei più grandi campi di concentramento in Italia? _____
- e) La Provincia di Vicenza fu scelta per l'internamento coatto. Quali comuni furono scelti per tale misura restrittiva? Perché furono scelti determinati comuni e non altri? Quanti furono grossomodo gli ebrei internati nel vicentino? Quali erano le loro condizioni di vita? _____

11) Analizza i seguenti documenti e rispondi alle domande.



Documento 1



Documento 2

Completa la tabella con le informazioni richieste

	Autore	Destinatario	Tipo di documento	Luogo	Data	Argomento principale
Documento 1						
Documento 2						